

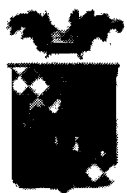


PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



29 maggio 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 155 del 28.05.2012**

**Gestione Commissariale della Provincia. Scarso: “Sono stato nominato in forza di una legge”**

In riferimento ad alcune dichiarazioni sul commissariamento della Provincia Regionale di Ragusa giudicato ‘come un atto di prevaricazione della Regione Siciliana’, il commissario straordinario Giovanni Scarso, dichiara: “Sono stato nominato Commissario in forza della legge n. 14/2012, approvata dal Parlamento siciliano e che non ha trovato un'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, di conseguenza, quella legge va applicata. Eserciterò quindi la funzione di Commissario con i poteri del presidente, della Giunta e del Consiglio Provinciale, perché questo prevede la legge. Per quanto concerne l'udienza davanti al Tar di Palermo di domani per il ricorso presentato dagli ex amministratori riguardante l'annullamento del decreto di revoca dei comizi elettorali e della nomina del commissario della Provincia sono estremamente sereno perché parto dall'assunto che rispetterò la decisione della magistratura amministrativa senza battere ciglio: da parte mia non ci saranno altri contro ricorsi. Le ipotesi in campo per ora sono tre: il Tar annulla il decreto di nomina del commissario e quindi lascerà l'incarico oppure indizione delle elezioni alla prima tornata utile e terza ed ultima ipotesi: tutto resta com'è. Ma qualunque sia la decisione del Tar di Palermo ne prenderò atto e non ci sarà alcun commento da parte mia perché le ordinanze si rispettano e non si commentano. Qualcuno ha prospettato l'ipotesi di una mia delibera di revoca del ricorso davanti al Tar di Palermo? Non è nelle mie corde perché sarebbe fuori luogo e poco rispettosa degli atti approvati precedentemente dalla Giunta Provinciale”.

(ar)



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo  
di Ragusa*

## **Comunicato Stampa**

### **Visita di saluto in Prefettura del Commissario Straordinario della Provincia Regionale di Ragusa Avv. Giovanni Scarso**

Nella mattinata odierna, il Prefetto Giovanna Cagliostro ha ricevuto il Commissario Straordinario della provincia Regionale di Ragusa, Avv. Giovanni Scarso, appena insediatosi alla guida dell'Ente, per una visita di cortesia.

Il Prefetto ha cordialmente intrattenuto il Commissario Straordinario sulle diverse problematiche che interessano il territorio ibleo, sottolineando la volontà di proseguire la significativa e fattiva intesa tra l'istituzione prefettizia e quella provinciale che ha, come in passato, dato luogo ad una elevata proficua collaborazione nell'interesse delle comunità locali.

Nel formulare i migliori auguri di buon lavoro al Commissario Straordinario, il Prefetto ha assicurato la piena disponibilità per rispondere al meglio alle molteplici istanze della realtà iblea che guarda al futuro con prospettive di crescita sociale ed economica.

Ragusa, 28 maggio 2012

ente Provincia

### **Scarso a chi critica: la mia nomina deriva da una legge**

Daniele Distefano

«Sono stato nominato commissario in forza della legge 14/2012, approvata dal Parlamento siciliano e che non ha trovato un'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, di conseguenza, quella legge va applicata». Pacatamente, ma con tono deciso, il commissario della Provincia, Giovanni Scarso, replica alle dichiarazioni dell'ex consigliere provinciale Enzo Pelligra, che a proposito della nomina aveva parlato di «un atto di prevaricazione della Regione». Quindi Scarso prosegue: «Eserciterò la funzione di commissario con i poteri del presidente, della giunta e del consiglio provinciale, perché questo prevede la legge».

Ma il politico vittoriese di lungo corso ritiene anche di intervenire sul toto scommesse scatenatosi in attesa del pronunciamento del Tar palermitano nella seduta di oggi sul ricorso presentato dagli ex amministratori riguardante l'annullamento del decreto di revoca dei comizi elettorali e della nomina del commissario, dichiarandosi «estremamente sereno perché parto dall'assunto che rispetterò la decisione della magistratura amministrativa senza battere ciglio: da parte mia non ci saranno altri contro ricorsi». Infatti, prosegue il commissario di viale del Fante, «le ipotesi in campo per ora sono tre: il Tar annulla il decreto di nomina del commissario e quindi lascerò l'incarico oppure indizione delle elezioni alla prima tornata utile e terza ed ultima ipotesi: tutto resta com'è. Ma qualunque sia la decisione del Tar ne prenderò atto e non ci sarà alcun commento da parte mia perché le ordinanze si rispettano e non si commentano».

Intanto, il neo commissario ha iniziato la tornata di visite istituzionali per una prima presa di contatto. Secondo prassi, la prima tappa è stata quella a Palazzo del governo per un incontro con il prefetto Giovanna Cagliostro; quindi, sempre accompagnato dal segretario generale dell'ente, Ignazio Baglieri, sono seguiti gli incontri con il questore Filippo Barboso, il comandante provinciale della Guardia di finanza, Francesco Fallica e con il sindaco Nello Di Pasquale. Con quest'ultimo sono stati affrontati, in particolare, i temi riguardanti le infrastrutture, l'Università e la crisi dell'agricoltura, auspicando una sinergia istituzionale utile a realizzare azioni e interlocuzioni positive per la crescita della comunità iblea.

**VIALE DEL FANTE.** Scarso: «Pronto ad accettare qualunque decisione»

## Commissariamento Oggi l'udienza al Tar Sono 6 i ricorsi pendenti

●●● Sono sei i ricorsi da parte di esponenti della Provincia (amministratori e consiglieri uscenti) contro la decisione della Regione di revocare le elezioni prima, e poi di commissariare l'ente nominando l'avvocato Giovanni Scarso. Oggi alle 10 udienza al Tar di Palermo: amministratori e consiglieri sono patrocinati dagli avvocati Agatino Cariola, Salvatore Mezzasalma, Angela Barone e Nino Gentile. Intanto il commissario Scarso replica ad Enzo Pelligrà il quale aveva giudicato il commissariamento «un atto di prevaricazione della Regione Sici-

liana» e dichiara: «Sono stato nominato Commissario in forza della legge 14/2012, approvata dall'Ars e che non ha trovato un'impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Eserciterò quindi la funzione di Commissario con i poteri del presidente, della Giunta e del Consiglio Provinciale, perché questo prevede la legge. Per quanto concerne l'udienza davanti al Tar di Palermo di oggi - dice Scarso - sono estremamente sereno perché parto dall'assunto che rispetterò la decisione della magistratura amministrativa senza battere ciglio: da

parte mia non ci saranno altri contro ricorsi. Le ipotesi in campo per ora sono tre: il Tar annulla il decreto di nomina del commissario e quindi lascerà l'incarico oppure indizione delle elezioni alla prima tornata utile e terza ed ultima ipotesi: tutto resta com'è. Ma qualunque sia la decisione del Tar di Palermo ne prenderò atto e non ci sarà alcun commento da parte mia perché le ordinanze si rispettano e non si commentano. Qualcuno ha prospettato l'ipotesi di una mia delibera di revoca del ricorso davanti al Tar di Palermo? Sarebbe fuori luogo e poco rispettosa degli atti approvati precedentemente dalla Giunta Provinciale». Intanto ieri il commissario ha reso visita al prefetto Cagliostro, al Questore Barboso, al Comandante Provinciale della Finanza, Fallica ed al sindaco di Ragusa, Dipasquale. (GN)

viale del fante

## Futuro in bilico sulla Provincia oggi decide il Tar

Michele Barbagallo

Proseguirà il commissariamento fino al prossimo anno o si andrà già ad ottobre ad elezioni anche per il rinnovo della Provincia regionale di Ragusa? Oggi dovrebbe essere il giorno della verità perché proprio per oggi è stata fissata l'udienza del Tar che dovrà esprimersi sul ricorso presentato dalla Provincia regionale di Ragusa contro la legge approvata dall'Ars che votando la norma sul riordino delle Province, ha deciso di commissariare proprio la Provincia di Ragusa piuttosto che procedere con democratiche elezioni.

E su questo aspetto punta tutto il ricorso al Tar e la difesa degli avvocati della Provincia. Intanto sul dibattito innescato da alcuni ex consiglieri sull'insediamento del commissario, interviene proprio Giovanni Scarso, il neo commissario della Provincia. E quanto parlando del commissariamento come di un atto di prevaricazione della Regione, Scarso spiega facendosi forte delle norme: "Sono stato nominato commissario in forza della legge n. 14/2012, approvata dal Parlamento siciliano e che non ha trovato un'impugnativa da parte del commissario dello Stato, di conseguenza, quella legge va applicata. Eserciterò quindi la funzione di commissario con i poteri del presidente, della Giunta e del Consiglio provinciale, perché questo prevede la legge".

Per quanto concerne l'udienza davanti al Tar di Palermo per il ricorso presentato dagli ex amministratori riguardante l'annullamento del decreto di revoca dei comizi elettorali e della nomina del commissario della Provincia, Scarso afferma: "Sono estremamente sereno perché parto dall'assunto che rispetterò la decisione della magistratura amministrativa senza battere ciglio: da parte mia non ci saranno altri contro ricorsi. Qualunque sia la decisione del Tar di Palermo ne prenderò atto e non ci sarà alcun commento da parte mia perché le ordinanze si rispettano e non si commentano".

Ed intanto Scarso ha avviato le classiche visite istituzionali dopo il suo insediamento. Ha avuto ieri una prima presa di contatti con i vertici della Prefettura, della Questura, della Guardia di Finanza.

29/05/2012

in provincia di Ragusa



**POLITICA/1.** Gianni Battaglia pronto a tornare sulla scena da protagonista: «Sento di potere interpretare un ruolo per dare un contributo al partito».

# Regionali 2012: Pd apre ai moderati

● Giovedì sera convocata la direzione provinciale: potrebbero già emergere le prime proposte operative

**L'ex senatore condivide le riflessioni di Lupo. «Dobbiamo puntare a stringere alleanze col centrosinistra e i moderati»**

**Gianni Nicita**

●●● Gianni Battaglia in quanto componente della segreteria regionale, i deputati Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, il segretario provinciale Salvatore Zago, quello cittadino Peppe Calabrese. Ed ancora Venerina Padua ed altri del Pd ibleo erano presenti all'assemblea regionale del partito, a quella resa dei conti che non c'è stata e che alla fine ha condiviso la linea del segretario Giuseppe Lupo che sta al suo posto perchè la mozione di sfiducia è stata ritirata. E Gianni Battaglia, all'indomani dell'assemblea, non ha peli sulla lingua: «Debbo dire che il segretario Lupo è stato finalmente chiaro sia sul giudizio che sull'attività del Governo, ed anche sulla vicenda giudiziaria del presidente della Regione. Noi come area Mattarella ed io personalmente sono stato mai molto critico nei confronti della scelta del Pd di soste-



**Gianni Battaglia**

nere Lombardo. Non abbiamo sottoscritto mai la mozione di sfiducia. Noi - rincara la dose Battaglia - non possiamo dimenticare che siamo il partito di Pio La Torre, di Pier Santi Mattarella. Il segretario Lupo è stato bravo perchè ha fatto un discorso chiaro: con Lombardo non possiamo starci più, dobbiamo creare un'alleanza naturale con i partiti del centrosinistra però cercando di allargarla ai moderati. Di fronte a tale chiarezza hanno ritirato la mozione. È vero che Lupo si è dichiarato disponibile ad un ufficio politico, ma rispettando la linea politica tracciata». Fin qui la

situazione regionale che non è fine a se stessa, ma che sarà calata nella realtà locale anche perchè ad ottobre ci sono le elezioni regionali atteso che il Governatore Lombardo il 28 luglio si dimetterà. E così giovedì prossimo nel corso della direzione provinciale si parlerà, oltre dell'analisi del risultato delle amministrative, anche e soprattutto di quello che è successo nell'assemblea regionale. Intanto domani promossa da diverse associazioni nell'aula consiliare del Comune si terrà un'iniziativa che mira a dibattere un argomento importante come quello della «politica tra qualità e costi».

Per quanto riguarda il futuro politico di Gianni Battaglia, attuale componente della segreteria regionale del Pd, l'interessato dice poche parole che racchiudono tutto: «Sono entrato nel Pd in punta di piedi e come è noto non mi sono candidato a nessuna carica, interna ed esterna. Adesso mi sento di potere interpretare un ruolo per dare un contributo al partito». Insomma, Gianni Battaglia fa capire di essere interessato alle prossime consultazioni regionali. (SEN)

**POLITICA/2.** Dopo le nomine nel coordinamento ed esecutivo regionale

## L'Udc è pronto e brucia le tappe «Abbiamo grandi responsabilità»

●●● L'Udc brucia le tappe per riorganizzarsi e questa positiva tempistica è salutata da Sonia Migliore che è stata inserita, insieme a Gianni Tringali, in direzione regionale. Udc ibleo premiato di più con la nomina di Orazio Ragusa a vice segretario regionale, oltre all'inserimento negli organigrammi degli aventi diritto. Sonia Migliore ritiene che la tempistica del segretario D'Alia sia positiva non solo nei confronti dei prossimi appuntamenti elettorali, fondamentali per la tenuta del sistema politico del Paese, ma anche perché, nei vari ruoli, l'Udc tende, ed è giusto che lo faccia, ad un rinnovamento importante sia nella struttura sia nella classe dirigente sia nei programmi da attuare in un Paese ridotto allo stremo



**SONIA MIGLIORE  
PLAUDE ALLA  
TEMPISTICA DI  
GIANPIERO D'ALIA**

da un quadro socio-economico e politico che appare caotico e inquietante. «Credo che la nuova classe dirigente venutasi a formare - dice Sonia Migliore - abbia compiti importanti da svolgere per dare una linfa nuova di idee e contenuti ad un partito che, dopo la fase transitoria del Terzo polo che ci ha visti traghettare da Berlusconi a Monti, si accinge adesso ad un prossimo nuovo partito che avrà un

ruolo primario nel Governo del Paese, della Regione e delle più importanti realtà comunali. Ruolo che ci vedrà impegnati a tutto tondo nei prossimi mesi, per cui ognuno, nel rispetto del proprio ruolo, sarà chiamato a spendersi in nome della buona amministrazione fatta di programmi e alleanze che oggi, dinanzi ai gravissimi problemi che dobbiamo affrontare e risolvere, devono intendersi quanto più possibile di responsabilità e di largo respiro». Anche Rosanna Bocchieri fa parte della direzione ed a Caltanissetta ha proposto un codice etico per i partiti. «Sembra auspicabile non solo per i partiti - dice Rosanna Bocchieri - ma anche per una moralizzazione della cosa pubblica». (GN)

COMISO Stamani nuovo sit-in al "Magliocco" e giovedì nutrita delegazione alla Provincia

## L'aeroporto non decolla ancora Verso forme eclatanti di protesta

Slitta di sette giorni il vertice con Passera per il convegno con Lombardo

**Antonio Brancato**  
COMISO

Prosegue senza sosta la protesta del comitato "Ore sotto il sole", i cui esponenti terranno stamani un nuovo sit-in nel piazzale antistante l'aeroporto. Ieri mattina, rappresentanti dei partiti politici, associazioni, semplici esponenti della società civile, imprenditori e semplici cittadini si sono riuniti in municipio per concordare le modalità della protesta.

Il comitato, inoltre, si è detto intenzionato ad intraprendere azioni ancora più eclatanti se l'attuale situazione di stallo dovesse permanere. È stato deciso, inoltre, di partecipare in massa alla riunione sull'aeroporto in programma giovedì a Ragusa, alla quale interverranno il neo commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo.

«Siamo stanchi di aspettare - ha contestato il sindaco Giuseppe Alfano -. Spero che già da giovedì si possano avere indicazioni serie e attendibili sui tempi d'attivazione dell'aerostadio, ma deve essere chiaro che Comiso è pronta a fare di tutto per non vedere frustrata la legittima aspettativa di sviluppo di un intero territorio».

Ad impedire l'apertura del "Magliocco", com'è noto, è il problema dei costi ingenti del servizio di assistenza al volo di cui né Soaco, né Regione e né Stato vogliono farsi carico. In proposito, suonano come una doccia fredda le recenti dichiara-



Il braccio di ferro sui costi degli uomini radar blocca ancora lo start-up dell'aeroporto di Comiso

zioni dell'assessore regionale Pier Carmelo Russo secondo il quale «lo stanziamento già deciso di quattro milioni e mezzo della Regione per il "Magliocco" serve in genere per tutte le attività di start up, altrimenti potrebbe sembrare che la Regione si accoli integralmente i costi per i controllori di volo. Per il 2012 deve essere il ministero delle Infrastrutture, nell'ambito dell'accordo di programma stipulato sei anni fa con l'Enav, a pagare gli uomini radar, mentre per gli anni successivi occorrerà rifinanziare la legge oppure, come sembra sempre più probabile, il servizio graverà sul costo dei biglietti».

Le conclusioni dell'assessore Russo appaiono in perfetta linea con le direttive del piano nazionale del trasporto aereo



Il sindaco Giuseppe Alfano

varato di recente dal governo Monti, in base al quale i medi e piccoli aeroporti italiani nei prossimi anni non riceveranno più aiuti sotto nessuna forma dallo Stato. Facile intuire che a farne le spese saranno, come al solito, i passeggeri che pagheranno di più i biglietti, il che certamente non favorirà il decollo del "Magliocco", tenuto conto che esso dovrà fronteggiare la concorrenza di un aeroporto di prima fascia come "Fontanarossa".

Intanto, il sindaco Alfano annuncia che la settimana prossima sarà ricevuto a Roma dal ministro dei Trasporti Corrado Passera. L'incontro era stato già fissato per giovedì, ma per consentire al sindaco di intervenire alla riunione in programma a Ragusa è stato rinviato di sette giorni. \*

Regione Sicilia

## I NODI DELLA POLITICA

IN GIUNTA ARICÒ E SPAMPINATO. MARINO E CENTORRINO TENTATI DALLE DIMISSIONI. CRITICHE DA UDC, PID E PDL

# Lombardo nomina 2 assessori politici Il Pd: «Non possiamo più sostenerlo»

**Lombardo propone al Pd l'alleanza ma poi lo critica: «Guerra fra correnti, peggio che nella vecchia Dc». L'Udc e l'Idv pressano i democratici: «Serve la mozione di sfiducia».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Il quinto governo Lombardo è nato ieri. E segna anche la fine della stagione delle giunte di soli tecnici, mossa che irrita il Pd al punto di annunciare il ritiro del sostegno all'Ars. Entrano due politici: il deputato finiano Alessandro Aricò prende il posto lasciato libero all'Ambiente da Sebastiano Di Betta e il rutigliano Beppe Spampinato va alla Famiglia che, dal dicembre scorso, era ad interim nelle mani di Lombardo che non aveva mai sostituito il dimissionario Andrea Piraino (Udc).

Le nomine rafforzano l'azione politica del neonato Nuovo polo, la federazione fra Fli, Mpa, Api e Mps. E nei prossimi giorni Lombardo potrebbe assegnare un altro assessore a Riccardo Savona: il leader di Mps è destinato all'Economia. È una mossa che si concretizza

se l'attuale assessore, Gaetano Armao, verrà a sua volta nominato presidente dell'Irifa. Nei piani di Lombardo ciò doveva essere già avvenuto ma le proteste contro l'approdo di Armao all'Irifa - mosse da Confindustria, Confapi, Cna e Assolimpresce - hanno rallentato l'operazione. In vista delle elezioni - previste per il 28 ottobre - Api e Fli dovrebbero dar vita a una lista unica: le due nomine dunque preparano una campagna elettorale ormai di fatto iniziata.

Aricò, 36 anni, ha già guidato la coalizione autonoma del Nuovo Polo alle Amministrative di Palermo. Spampinato, catanese di 50 anni, è stato deputato all'Ars fra il 2001 e il 2006 nelle file della Margherita poi ha ricoperto vari incarichi di sottogoverno, l'ultimo all'Anas: dovrebbe rientrare all'Ars quando e se Nino Di Guardo si dimetterà dopo essere stato eletto a sindaco di Misterbianco (ha un mese di tempo per optare).

L'accelerazione di Lombardo è arrivata a meno di 24 ore dalla riunione dell'assemblea del Pd, dove l'ala filogovernativa che fa capo a Cracolici o Genovese non è riuscita a strappare la guida del partito a



Alessandro Aricò



Giuseppe Spampinato

Giuseppe Lupo non è a imporre la propria linea politica (l'apertura a Udc e Nuovo Polo) su quanti chiedono invece una svolta del Pd verso Sel e Idv. Ma la mossa di Palazzo d'Orleans spinge anche i più filolombardiani a prendere le distanze. Per Cracolici «Lombardo ha mutato la natura del governo, conseguentemente cambia il rapporto fra il Pd e il governo». Posizione condivisa da Lumia. Cracolici ha convocato per domani una

riunione di gruppo per decidere quale sarà la posizione del Pd all'Ars ma già anticipa che «il sostegno deciso due anni fa viene meno se il governo non è più quello che avevamo deciso di sostenere». Il Pd, già in imbarazzo per il sostegno a un presidente a un passo dal processo per concorso esterno, si troverebbe a sostenere un governo che vede i finiani protagonisti. Ciò offre un altro assist a Italia dei Valori: «Lombardo prima annun-

cia le dimissioni e poi nomina nuovi assessori in un governo senza credibilità - commenta Fabio Giambone - quando mai cesserà questo massacro? Il Pd dimostri di voler chiudere questa brutta pagina presentando la mozione di sfiducia». Richiesta che Davide Farone fa anche dall'interno del Pd.

Lombardo ha provato a tenere vicino l'alleato. Ma lo ha anche criticato: «Mi aspettavo da loro una linea precisa e invece sento le cose

più disparate, legate ad ambizioni personali. Neppure tra le correnti della vecchia Dc ho visto rancori come nel Pci». È il segnale che Lombardo è tentato dalla corsa solitaria del Nuovo polo.

Il rimpasto alimenta soprattutto i sospetti che, perso il rapporto col Pd che aveva spinto per l'annuncio della data delle dimissioni, Lombardo provi ora ad andare oltre il 28 luglio. Ne è convinto Rudy Maira (Pid): «Lombardo aumenta il suo potere per non uscire di scena». E anche per Gianpietro D'Alia, leader dell'Udc, «la nomina di due politici imposti da Roma alimenta il sospetto che non ci saranno dimissioni a breve». D'Alia invita il Pd a presentare insieme la mozione di sfiducia. Innocenzo Leontini (Pdl) nota che «il Pd ha ancora assessori tecnici di riferimento e membri nel gabinetto». E infatti da ieri circolano indiscrezioni su un passo indietro dell'assessore ai Rifiuti, Giosuè Marino, vicino all'area Lumia. Mentre Mario Centorrino precisa: «Mi ha nominato Lombardo ma sono vicino all'area riformista del Pd e se questa dovesse prendere le distanze, non potrei non tenerne conto».

Lombardo in serata detta a sua volta una nota cui non cita mai la data del 28 luglio: «Faremo il nostro dovere fino all'ultimo giorno». E nell'attesa Pippo Fallica (Grande Sud) invita i nuovi assessori «a esimersi da atti che alimenterebbero il sospetto di essere mera clientela».

REGIONE Il primo espresso da Fli guiderà l'assessorato Ambiente, il secondo (Api) Famiglia-Lavoro. Subentrano ai dimissionari Di Betta e Piraino

## Aricò e Spampinato new entry in Giunta

Lombardo: atto dovuto. Il Pd ritira il sostegno all'Esecutivo e convoca per domani i deputati dell'Ars

Michele Cimino  
PALERMO

Ricomposta la Giunta regionale di governo. Il presidente Raffaele Lombardo ha ieri sostituito gli assessori dimissionari Andrea Piraino (alla Famiglia e al Lavoro) dell'Udc e Sebastiano Di Betta di Fli (al Territorio e Ambiente) con gli onorevoli Beppe Spampinato (Api) e Alessandro Aricò (Fli).

Un completamento dell'Esecutivo già annunciato, ma che ieri non è piaciuto al capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici che, fino a qualche giorno addietro si era dimostrato il maggior sostenitore del governo in carica. «La nomina di esponenti politici in giunta - ha avvertito - ha chiuso l'esperienza del governo tecnico. Prendiamo atto che Lombardo ha mutato la natura del governo regionale, conseguentemente cambia il rapporto fra il Pd e il governo. Mercoledì convocherò il gruppo parlamentare del Pd all'Ars per valutare, insieme con il partito, la nuova situazione». Ma per Lombardo, sostituire i due assessori dimissionari si è trattato di un atto dovuto. «Farò il mio dovere - ha scritto sul suo blog in replica alla dichiarazione di Cracolici - fino all'ultimo istante», cioè fin quando resterà in carica. Quindi, riferendosi a quanto sta accadendo nel Pd, ha aggiunto: «Non ho mai trovato tra esponenti dello stesso partito neppure tra le correnti della vecchia Dc, rancori come all'interno del Pd tra personalità non necessariamente provenienti da storie diverse. Rompere con il governo, nel senso di non sostenerlo, andare a sinistra sono tutti ragionamenti legati a prospettive di candidature alla presidenza della Regione, alcune per la verità improbabili e campate in aria».

Quindi, ribadito che non intende ricandidarsi per le prossime regionali, ha precisato: «Noi siamo autonomisti, riformisti e moderati e abbiamo indicato come rapporto privilegiato quello con il Pd. Il resto si vedrà. Sono stati anni entusiasmanti ma anche sofferti e faticosi. Si è chiusa una fase e se ne apriranno altre».

Ma chi sono i nuovi assessori? Alessandro Aricò, 37 anni, deputato di prima legislatura, è laureato in Economia e Commercio e, nell'aprile del 2008, è stato eletto con 15.662 preferenze nella lista del Pdl nel collegio di Palermo, ma ha aderito al movimento Futuro e libertà per l'Italia



Giuseppe Spampinato che guiderà l'assessorato regionale alla Famiglia e al Lavoro; in alto Alessandro Aricò che andrà a ricoprire la carica di assessore al Territorio ed Ambiente

fin dal momento della sua costituzione. Dal dicembre scorso ricopre anche la carica di coordinatore provinciale di Fli. In precedenza, ha ricoperto la carica di consigliere provinciale prima e di consigliere comunale successivamente in rappresentanza di Alleanza nazionale. Nel 2007 ha anche ricoperto la carica di assessore allo Sport del comune di Palermo. Alla vigilia delle amministrative scorse, venuta meno la candidatura di Massimo Costa per il Terzo Polo, si è candidato, ma senza successo, alla carica di sindaco di Palermo.

Giuseppe Spampinato, 50 anni, avvocato, ha ricoperto la carica di deputato all'Ars nella tredicesima legislatura, dove è stato eletto nella lista della Margherita per Rutelli nel collegio di Catania. Con la costituzione dell'Api, Alleanza per l'Italia, ha aderito al movimento fondato da Rutelli. In precedenza aveva fatto parte del partito repubblicano ed era considerato molto vicino al senatore Enzo Bianco. Alle ultime regiona-

li è risultato il primo dei non eletti nella lista del Pd di Catania.

La loro nomina ha provocato una severa reazione da parte dell'opposizione che non vuole attendere le dimissioni di Lombardo, annunciate per il 28 luglio. Il coordinatore regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, ha invitato i deputati del Pd a sottoscrivere subito la mozione di sfiducia al governo in carica «per aprire una fase nuova e diversa nella politica siciliana, prima che sia troppo tardi».

Analogo invito dal capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini, per il quale, con la nomina dei due assessori «è semplicemente caduta un'altra tessera da quel mosaico raffazzonato che è il governo Lombardo, ormai al capolinea».

Per il capogruppo del Pdl all'Ars Rudy Maira, invece, la nomina potrebbe voler significare che il presidente della Regione non intende dimettersi e restare in carica fino alla fine della legislatura. \*

# Cantieri fermi, le imprese in rivolta: «Basta immobilismo alla Regione»

L'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo: «La Regione gestisce solo il 30 per cento delle risorse». E chiama in causa Ferrovie ed Anas.

Giuseppina Varsolona  
PALERMO

●●● Opere ferme per 840 milioni, occupazione negata, secondo la Cisl, a circa 30 mila lavoratori: sindacati e mondo imprenditoriale insieme contro l'immobilismo della Regione. Il motivo? Le imprese siciliane sono al palo, a causa delle opere bloccate e dei crediti vantati dalla pubblica amministrazione. A lanciare l'allarme sono il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, e il leader degli industriali siciliani, Antonello Montante, che ripropongono le richieste inviate, insieme agli altri sindacati e alle associazioni regionali, al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al premier Mario Monti.

Per far crescere la Sicilia è necessario creare sviluppo e investire nelle infrastrutture. Ma soprattutto cambiare rotta: sbloccare i fondi comunitari e attuare una strategia per far fronte alla crisi recessiva. L'amministrazione non ha dato alcuna risposta dalla marcia per il lavoro, che si è svolta il primo marzo a Palermo.



Lavori per la realizzazione della metropolitana di Catania: una delle opere in ritardo. FOTO DARIO AZZARI

«La situazione è peggiorata rispetto al primo marzo - tuona Bernava -. La Regione si è chiusa a riccio, invece di ascoltare le nostre proposte. Per uscire da questa situazione è necessaria una strategia mirata per l'utilizzo dei fondi europei e una politica di risanamento del debito». Ottimo volano per far ripartire l'economia è rendere cantierabili le ope-

re bloccate, che, secondo le stime della Cisl, nei prossimi due anni potrebbero dare lavoro a 30 mila disoccupati siciliani. Per sbloccarle, secondo Bernava, «è necessaria una maggiore interlocuzione tra Regione, Stato, Anas». L'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, spiega che «a fronte di una dotazione del Po Fesr 2007/2013 di

oltre un miliardo e 500 milioni di euro, solo 133 milioni, l'8,79 per cento del totale, sono nella esclusiva disponibilità della Regione. La quale sa di dover fare fino in fondo la propria parte per accelerare la spesa dei fondi comunitari, ma non si può prescindere da una decisa assunzione di responsabilità da parte dello Stato, che tramite enti direttamente con-

trollati come Rfi, Anas e Autorità portuale, gestisca di fatto il 70 per cento delle risorse».

Ma il segretario della Cisl evoca il commissariamento della Regione, per accelerare la spesa dei fondi strutturali attraverso l'intervento del ministro Barca e del ministro Passera per il risanamento del debito. La Cisl chiede a Roma di non abbandonare la Sicilia, «perché il fallimento della Regione, con 6 miliardi di debito finanziario, rischia di mettere a rischio tutta Italia». Quanto, invece, ai crediti che le imprese vantano dalla pubblica amministrazione, la Cisl chiede l'aiuto del governo nazionale, perché ormai «la Regione è a secco». Anche il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, «di fronte all'insostenibile crisi finanziaria della Regione ancora più evidenziata dall'incertezza legata al bilancio, alle crescenti tensioni sociali e all'impoverimento del nostro tessuto economico-produttivo», chiede «interventi diretti, mirati e straordinari nei confronti della Regione». Dal canto suo, l'assessore all'Economia, Gaetano Arman, spiega che «il debito è pari a 5 miliardi e 300 milioni, di cui solo un miliardo e 400 milioni è stato acceso dai governi Lombardo. Il resto è ascrivibile alle gestioni precedenti». **FGM**

## SODDISFATTO IL SEGRETARIO DEMOCRATICO: EVITATE SOLUZIONI TRAUMATICHE

# Lupo: nessun direttorio, si riparte da Idv e Sel

**Mario Cavaleri**  
**PALERMO**

Più che soddisfatto dall'esito dei lavori di domenica, Giuseppe Lupo, ci tiene a sottolineare che nessun direttorio gli verrà affiancato. «Sono stato io a proporre di avere accanto un ufficio politico, proprio per dimostrare massima collegialità e disponibilità ad arricchire in modo propositivo la gestione».

**• Lei è l'unico vincitore, hanno perso tutti gli altri**

«Si è trovato un percorso unitario che ha evitato soluzioni traumatiche»

**• Si è liquefatta la maggioranza sulla mozione di sfiducia**

«Non si è discussa nessuna mozione. Non ho potuto esprimermi in merito perché non c'è stato motivo di arrivarci. D'al-



Giuseppe Lupo

tronde avrebbe soltanto fracasato il partito, senza altri sbocchi».

**• La base però ha contestato, è fortemente indignata**

«Certo, e ne ha ben ragione. Il rinvio di ore dell'inizio dei lavori ha spazientito giustamente i partecipanti. Ma io non sono

stato contestato».

**• Adesso riproponete la foto di Vasto?**

«Rilanciamo un'alleanza larga a partire dal centrosinistra. Pensiamo di comprendere anche forze moderate, cioè formazioni democratiche alternative alla destra berlusconiana».

**• A cominciare dall'Udc?**

«Partiamo intanto dal centrosinistra, poi vedremo. Certo anche l'Udc e altri».

**• Incluso il Nuovo Polo?**

«Nessuno mi ha presentato questa nuova forza».

**• Senza rinunciare alle primarie, anche se poco condivise?**

«Assolutamente no. Le primarie per noi sono indiscutibili. Con questo metodo sarà scelto il candidato presidente»

**• Intanto stoppate il sostegno a Lombardo**

«Non lo sosterrò più, a maggior ragione adesso che ha inserito due assessori politici in giunta. Comunque la nostra valutazione tiene conto della complessa situazione politica, etica e morale».

**• Nell'assemblea di domenica ha influito la vigilia elettorale e quindi l'autotutela di molti parlamentari che hanno già tre mandati alle spalle e per Statuto sarebbero fuori?**

«Non credo. Quanto alle candidature, un organismo nazionale è preposto a valutare l'applicazione di questa norma perché un conto è aver completato tre legislature e quindi aver cumulato quindici anni di parlamentare, altro è averne alle spalle tre incomplete che non corrispondono neppure a due». \*



---

## Priorità del neo eletto coordinatore dei parlamenti regionali **Cascio: sistema contributivo e niente più vitalizi ai consiglieri**

**PALERMO.** Francesco Cascio (Pdl), presidente dell'Assemblea regionale siciliana, è il nuovo coordinatore della Conferenza dei Consigli regionali. Prende il posto di Davide Boni che si era dimesso da presidente del Consiglio della Lombardia l'8 maggio scorso.

La decisione è stata presa a Roma dalla Conferenza dei Consigli regionali che si sono riuniti in assemblea plenaria.

L'assemblea ha anche eletto vice coordinatore vicario Eros Brega, presidente del Consiglio regionale dell'Umbria e Clodovaldo Ruffato vice coordinatore. Fabrizio Cecchetti, neo presidente del Consiglio regionale della Lombardia, entra nel comitato di coordinamento della Conferenza.



Francesco Cascio

Il neo presidente Cascio rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2012 dopodichè gli subentrerà un presidente di centrosinistra. Cascio ha già indetto per il 9 giugno a Palermo una nuova assemblea plenaria.

Tra le sue priorità affrontare la questione dell'abolizione dei vitalizzi in modo da prendere

una decisione «che sia omogenea – ha detto – per tutte le Regioni. È la cosa più importante; il mio obiettivo è quello di prendere una decisione omogenea che valga per tutte le Regioni». Cascio, parlando poi dei rapporti con il Governo e le riforme che dovranno essere approvate, ha detto che chiederà un incontro con il presidente Napolitano, con Schifani e con Fini «affinchè – ha spiegato – anche i Consigli regionali siano ascoltati ed abbiano voce in capitolo. Per troppo tempo – ha aggiunto – la conferenza dei Consigli regionali non è stata valorizzata per il suo ruolo, eravamo fermi da febbraio. Ora è mia intenzione cercare di rilanciarla perchè noi consiglieri regionali siamo gli eletti veri e rappresentiamo il popolo vero». \* **pa. vi.**

**attualità**

«SPENDING REVIEW». Queste prime riduzioni di esborsi dovrebbero consentire di evitare il previsto aumento dell'Iva nel prossimo autunno

# Spesa pubblica, le forbici di Bondi Entro giugno tagli per 4,2 miliardi

Nel realizzare il suo piano il manager Bondi si è anche servito delle oltre 130 mila segnalazioni arrivate da cittadini e associazioni al governo per evidenziare inefficienze e sprechi.

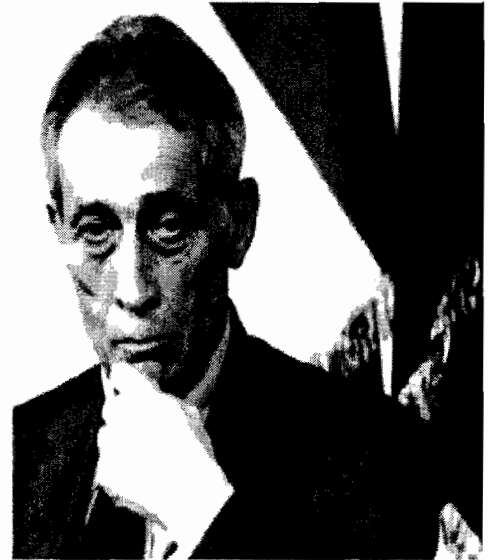
Renato Giglio Cadoppo  
ROMA

●●● L'obiettivo finale è far sì che una penna a sfera costi agli uffici pubblici la stessa cifra tanto in Lombardia che in Campania, che una risma di carta per stampare non venga acquistata dalla pubblica amministrazione ad un prezzo maggiore di quanto pagherebbe un'azienda privata. Sembra ovvio, ma è proprio da qui che derivano la gran parte degli sprechi della spesa pubblica, cui sta tentando di mettere un freno la cosiddetta «Spending review», ovvero l'analisi dettagliata di tutte le spese della Pa, che il governo ha attivato nelle scorse settimane e che, secondo i calcoli, potrebbe alla lunga consentire risparmi da 100 miliardi di euro sul totale di oltre 800 miliardi, che costituiscono la spesa annuale dello Stato, degli Enti previdenziali, di Regioni ed Enti locali. Terzi il commissario speciale per la «Spending review», il manager Enrico Bondi, ha presentato a

Palazzo Chigi il cosiddetto «crossoprogramma» degli interventi per razionalizzare la spesa per beni e servizi della Pa, ed ha assicurato che già «entro il mese di giugno saranno varati tutti gli strumenti operativi per ottenere le riduzioni di spesa programmate di almeno 4,2 miliardi di euro su un volume di spesa considerata aggredibile di circa 100 miliardi». Questi primi 4,2 miliardi, saranno essenziali perché dovrebbero consentire di evitare il previsto aumento dell'Iva nel prossimo autunno.

Bondi - è stato anche detto - ha intenzione di mettere in campo «una serie di azioni per realizzare un sistema di acquisto realmente integrato e performante, in grado di ottimizzare il prezzo unitario di acquisto». E nel realizzare il suo piano si è anche servito delle oltre 130 mila segnalazioni arrivate da cittadini e associazioni al governo per evidenziare «inefficienze e sprechi» e proporre soluzioni per razionalizzare la spesa pubblica. Dal lavoro sin qui svolto, ha ancora

spiegato il governo, «emerge che grazie alla creazione di un sistema a rete per gli acquisti e all'individuazione di indicatori per le quantità, già nella seconda parte del 2012 possa essere conseguito un risparmio rispetto agli attuali volumi di spesa». Insomma di cercherà di coordinare tra loro il più possibile tutti gli acquisti della Pa e di fissare dei parametri di riferimento sia sulle quantità che sui prezzi d'acquisto.



Enrico Bondi, commissario straordinario per la «Spending review». FOTO ANSA

## ECCO I RISPARMI NEI VARI MINISTERI

Una parte considerevole, nei risparmi sulla spesa pubblica cui punta la «Spending review», la faranno i tagli ai singoli ministeri, sui cui ministri dovrebbero presentare un piano dettagliato entro la fine di maggio. Ecco cosa si prepara.

●●● **ITEMPL.** Entro fine mese tutti i ministri dovranno presentare un piano di tagli per il proprio dicastero. Il 12 giugno tornerà a riunirsi il Comitato interministeriale per la «Spending review», e entro fine giugno saranno operativi i primi strumenti che consenti-

ranno un risparmio di 4,2 miliardi di euro nel 2012.

●●● **INTERNO.** Accorpamento dei dipartimenti del ministero, delle scuole della pubblica amministrazione e soppressione di alcune direzioni centrali. Verranno accorpate anche una ventina di prefetture minori. Il risparmio è di 1 milione di euro per ogni prefettura abolita. Creazione di una centrale unica di appalto per gli acquisti delle forze dell'ordine.

●●● **GIUSTIZIA.** Revisione delle circoscrizioni e riduzione degli uffici del giudice di pace. Taglio

del numero dei tribunali, delle sedi distaccate e degli uffici di procura. Risparmi di 200-250 milioni l'anno con la gara nazionale unica del servizio di intercettazioni.

●●● **SANITÀ.** Si punta alla sanità elettronica e alla revisione di alcuni servizi. Possibili novità sui ticket.

●●● **DIFESA.** Sarà attuata la riforma della Difesa che prevede al 2024 il taglio di 33 mila militari e 10 mila civili: generali e ammiragli caleranno del 30%. Diminuzione in cinque anni del 30% delle caserme e dei mezzi blindati, sommer-

gibili, elicotteri). Per i supercaccia F35 Joint Strike Fighter, invece dei 131 previsti, ne saranno acquistati 90, con un risparmio di 5 miliardi.

●●● **ESTERI.** Ricorso crescente a contratti locali, aggiornamento della ripartizione degli istituti di cultura e innovazione tecnologica.

●●● **ISTRUZIONE.** Riduzione dal 2014 del 50% di spese per affitti e gestione degli immobili, e degli organici di dirigenti. Si punta a rendere più efficiente la gestione delle supplenze e mettere in condivisione spazi come biblioteche

e segreterie. Risparmi da acquisti di beni e servizi online.

●●● **TRASPORTI.** Riforma della motorizzazione civile e riforma del trasporto pubblico locale con il trasferimento alle Regioni di alcuni servizi ancora gestiti dal ministero.

●●● **TURISMO.** Il Dipartimento del Turismo potrebbe essere accorpato a quello degli Affari regionali.

●●● **AUTO BILI.** Previsto un risparmio di 350 milioni nel 2012.

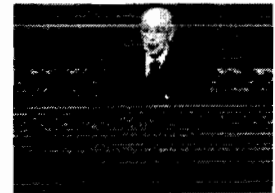
●●● **AFFITTI.** Risparmi, entro il 2015, per 55 milioni di euro.

●●● **CONSULENZE.** Per il 2012 l'obiettivo è un calo del 20% delle consulenze esterne delle pubbliche amministrazioni. **A.L.C.**

## Napolitano insiste «Il web non può sostituire i partiti»

Gabriella Bellucci

Roma. «Qualsiasi canale di partecipazione, anche web, non può condurre direttamente al luogo delle decisioni politiche». Napolitano torna sulla sua battaglia contro le tentazioni dell'anti-politica e invita i giovani a impegnarsi anche nei partiti: «Se le porte le trovate chiuse, cercate di spalancarle».



E' proprio di fronte a una platea giovanile, al Quirinale, che il presidente della Repubblica prende spunto per allargare l'orizzonte del ragionamento rispetto alla contingenza economica e sociale. Tutti gli indicatori di studi e ricerche rilevano che sono proprio le giovani generazioni le più penalizzate dalla crisi, con effetti pesanti sull'occupazione e le aspettative per il futuro. «E' una condizione sempre più critica», ammette Napolitano, ma lanciando un altolà ai suoi interlocutori: «Guai se ci fosse una fuga dalla politica, sarebbe la catastrofe per la nostra società».

E non basta informarsi o partecipare solo attraverso la Rete: servono i partiti, che sono «cinghie di trasmissione delle istanze dei cittadini verso le istituzioni. Senza quell'anello - sottolinea il capo dello Stato - la partecipazione popolare non tocca la sfera delle decisioni».

Sullo sfondo restano le recenti polemiche con Grillo («conosco solo il boom degli anni Sessanta», disse Napolitano dopo le amministrative che hanno segnato l'exploit del M5S) e le temute scorciatoie del populismo che semplifica in modo indiscriminato la complessità delle cose. Ma non è una difesa d'ufficio nei confronti dei partiti il messaggio del presidente che, anzi, ha più volte sollecitato un rinnovamento etico. E' solo l'appello ad «avere consapevolezza della necessità della dimensione politica», perché ci fu proprio «una corsa alla politica per combattere il fascismo». La storia insegna, e non a caso Napolitano mette in guardia contro i rischi nascosti nei tempi di profonda crisi. «Il pericolo maggiore oggi per l'Europa - dice - è una sorta di ritorno dei nazionalismi, di miserabili logiche nazionaliste o di velleitarie logiche di egemonia nazionale». Un monito, accompagnato da una raccomandazione: «Dobbiamo reagire senza chiuderci in certezze». L'impegno politico dei giovani può esprimersi in molte forme, e il capo dello Stato parla con entusiasmo delle «grandi mobilitazioni» di questi giorni, per esempio, contro l'attentato di Brindisi. Ma cita anche l'associazionismo e la voglia di scendere in piazza come espressioni di «grandi slanci e senso di responsabilità collettiva». Per questo, Napolitano invita i giovani a non demordere, continuando a reclamare lo spazio dovuto.

«L'Italia non cresce se non si valorizzano le risorse, soprattutto umane, del Sud - avverte - siate determinati, abbiate volontà, siate disponibili a fare e non aspettate il posto pubblico, altrimenti non si regge la sfida». La politica, naturalmente, deve fare la parte più grossa, e dopo le indispensabili misure di rigore (dovute anche a passate riforme che hanno impedito la «ridistribuzione della ricchezza»), il capo dello Stato torna a invocare la crescita. Bene la lotta all'evasione e bene la riduzione della spesa pubblica, ma senza colpire i punti nevralgici: «Non bisogna fare tagli col *machete*, soprattutto agli investimenti nella ricerca e nella formazione».

29/05/2012

## Bersani: «Oggi saprete con chi il Pd deciderà di stare e perché»

Anna Rita Rapetta

Roma. Tiene coperte le carte, il segretario del Pd, Bersani, in vista della direzione del partito in programma oggi dalla quale avrebbe dovuto lanciare il «patto dei progressisti» per mettere insieme riformisti, moderati e liste civiche, se non fosse che Sel ed Idv hanno giocato d'anticipo con il loro *aut aut*: o gli stati generali della sinistra o noi andiamo avanti da soli. La vigilia della direzione che nei desideri di Idv e Sel dovrebbe disegnare la mappa delle future alleanze, passa all'insegna della prudenza. Bersani tiene un basso profilo: «Oggi ci sarà la direzione del partito e vi comunicheremo le nostre decisioni», si limita a dire senza fare cenno ai pressanti corteggiatori, se non per commentare la trasmissione *In onda* su La7 di sabato sera in cui erano presenti in studio Vendola e Di Pietro, mentre il segretario del Pd era rappresentato da una sagoma di cartone: «Il buon gusto è facoltativo, non è obbligatorio, comunque si vede di ben peggio contro i politici». Sel e Idv non mollano la presa. «Non vogliamo tirare per la giacchetta nessuno e neanche continuare ad aspettare - ripete Di Pietro -. Vogliamo assumerci le nostre responsabilità. Chi vuole venire è bene accetto. Chi non vuole esserci, non ci impedirà di fare il nostro lavoro». E Sel, in un documento approvato dall'assemblea del partito, incalza. «Vanno immediatamente convocati gli stati generali del futuro, se Bersani e il Pd dicessero di no, Sel e Idv sono pronti ad aprire il cantiere e a metterlo a disposizione di chi voglia contribuire a cambiare il Paese». Alle ultime amministrative, insiste Sel, «non ha vinto, banalmente, la foto di Vasto, ma la capacità dei tre principali partiti di centrosinistra di mettersi in connessione nelle città con la crescente sensibilità civica e con le esperienze più innovative, spesso emerse con le primarie». Le primarie, altro punto dolente. Mentre i fautori di un'alleanza con l'Udc, e tutti quelli che osteggiano una riedizione dell'alleanza con l'Idv, remano contro e insistono affinché la questione delle alleanze venga tenuta fuori della direzione, c'è chi ripropone la questione delle primarie di coalizione. L'ex «rottamatore», Civati, ricorda che «Bersani stesso all'assemblea nazionale di gennaio, si era preso un impegno formale e personale. Se la sua parola ha un valore, il Pd deve fissare subito la data per le primarie per la scelta dei parlamentari», dice. E lo ripeterà oggi in una direzione che si preannuncia calda. Scottati dai precedenti alle regionali, in molti vorrebbero evitare di ripetere l'esperienza su scala nazionale. «Se si cade in questa trappola, non dobbiamo stupirci se poi nasce un'alternativa moderata a questo caravanserraglio fatto di azzecagarbugli e di fanatici di modelli regolamentari», protesta Merlo. E Serracchiani rincara la dose: «C'è da chiedersi quale sensata coerenza ci sia nell'ipotizzare che il Pd si impegni in primarie di coalizione che coinvolgono partiti ora all'opposizione del governo Monti».



29/05/2012

**ItaliaOggi**

Numero 127, pag. 8 del 29/5/2012

## PRIMO PIANO

*Sedici sindaci romagnoli hanno riconsegnato le loro fasce tricolori al prefetto di Rimini*

# Ammutinamento contro il governo

*È l'anteprima di ciò che succederà con l'Anci, giovedì a Venezia*

di Giorgio Ponziano

Caro Monti, non ci siamo. È un ammutinamento contro il governo, ma anche contro quella che considerano un'arrendevolezza ingiustificata di Pier Luigi Bersani, la discesa in piazza dei sindaci romagnoli. Ben sedici primi cittadini si sono presentati con la fascia tricolore a tracolla in piazza Cavour, a Rimini, hanno sfilato per le vie del centro come fossero metalmeccanici poi hanno consegnato al prefetto le fasce insieme a un documento con le loro richieste, prima tra tutte quella di non dovere riscuotere tasse da consegnare a Roma. «Una manifestazione provocatoria», hanno spiegato i sindaci al prefetto, «perché non vogliamo il ruolo di esattori per conto dello Stato».

È stata una sorta di anteprima di quanto succederà giovedì a Venezia, dove il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, Pd, non senza creare qualche grattacapo al segretario del suo partito, ha indetto una manifestazione di tutti i sindaci italiani «per spiegare ai cittadini le difficoltà dei Comuni connesse ai vincoli del patto di stabilità e soprattutto alla nuova Imu che ci costringe a essere gabellieri dello Stato per una tassa che di municipale ha solo il nome».

Vi sarà un corteo (ore 15, tutti con fascia tricolore) da piazzale Roma in direzione Campo Santa Margherita dove si terrà la manifestazione sulla laguna.



Più o meno quanto hanno anticipato i sindaci romagnoli, appartenenti all'ala dura dell'Anci, quella che vuole marciare contro il governo Monti. Delrio ha cercato di mediare ma alla fine la «grande manifestazione» ci sarà e vedrà insieme i sindaci Pd e quelli Pdl, accomunati dalle difficoltà in cui sono costretti ad operare e dalle rivendicazioni contro i tagli e l'Imu. Dopo le recenti amministrative l'ostilità verso questo governo, ritenuto corresponsabile dell'insuccesso elettorale bipartisan e dell'exploit di Beppe Grillo, sta montando nei partiti e l'appuntamento di Venezia, così come quello di ieri a Rimini, acquistano una forte valenza anti-Monti, rafforzando coloro che, anche tra i sindaci, chiedono a Pd

e Pdl una sterzata nella politica di appoggio incondizionato.

Pure il segretario Pd di Rimini, Emma Petitti, si pone fuori dal coro romano, appoggia la manifestazione dei sindaci e dice: «No a questo patto di stabilità che sta massacrando i Comuni e non fa alcuna distinzione fra quelli virtuosi e non: chiediamo almeno una moratoria di 24 mesi. No a questa Imu, una tassa che non resterà sul territorio per pagare i servizi ai nostri cittadini. No a questo federalismo al contrario, che toglie trasferimenti e risorse agli enti locali. È il momento di affrontare il riassetto in senso federale del paese, riprenderci l'autogoverno, l'autonomia, il municipalismo».

Parole dure, che hanno ottenuto l'assenso dell'ala anti-Monti del Pdl e il silenzio di Bersani. Mentre i sindaci hanno aderito compatti e consegnato le fasce.

Nessuna contraddizione tra l'appoggio del Pd al governo e i sindaci Pd che lo contestano? Il segretario riminese svicola: «Chi lavora bene ha il diritto di amministrare le proprie risorse».


C'è di più. La ribellione non si ferma alla manifestazione e al rinvio della fascia al mittente-Stato. Il presidente Pd della Provincia di Rimini, Stefano Vitali, annuncia che nel 2013 non rispetterà i vincoli del patto di stabilità: «un atto di disobbedienza», spiega, «che servirà a dare ossigeno alle imprese del territorio». Gli fa eco un sindaco del fronte opposto, Enzo Ceccarelli, primo cittadino pidiellino di Bellaria: «Ben vengano i gesti eclatanti, in questo momento non ci si può tirare indietro». «Il fatto è», dice il sindaco Pd di Rimini, Andrea Gnassi, «che l'agenda di un partito riformista non può essere dettata solo dagli impegni presi con il governo». Aggiunge il suo collega di Riccione, Massimo Pironi: «Ci avviciniamo alla stagione turistica sulla base di bilanci per i quali oggi non abbiamo più certezze e l'assurdo è che con questo patto di stabilità prima di spendere un solo centesimo devo incassare sei milioni, anche se in cassa ne ho sedici». Mentre da Cattolica, Piero Cecchini, Pd, chiosa: «Se a settembre dovessero arrivare ulteriori tagli che faccio? Chiudo il Comune?».

L'unico dissenso arriva dal Movimento 5 stelle, che nelle amministrative del 2011 a Rimini ha ottenuto l'11,7% e tre consiglieri comunali: «Quanta ipocrisia», dice il capogruppo in Comune, Luigi Camporesi. «La protesta rivendica un'amministrazione virtuosa che nei fatti non c'è. Un esempio tra i tanti: mentre si taglia il supporto per l'affitto agli anziani si parte con un'opera inutile come il Trasporto Rapido Costiero, che costerà 180 milioni di euro».

Intanto si avvicina il momento di pagare la prima rata dell'Imu ed è probabile che le polemiche diventeranno ancora più roventi. Non a caso l'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni, punta il dito contro Delrio: «L'Anci deve chiedere al governo l'abolizione dell'Imu. Alla manifestazione di Venezia i nostri sindaci proveranno a far fare all'Anci quello che faceva quando noi eravamo al governo, cioè un 'mazzo' così al governo Monti. O l'Anci fa l'interesse dei sindaci o i contributi che gli diamo ce li gestiamo noi al posto di darli a un'organizzazione troppo debole nei confronti di Mario Monti». Delrio non ci sta e si arrabbia; «poverino... ha tante cose a cui pensare... Come Anci abbiamo sempre tenuto dentro tutti i sindaci, anche i suoi. L'Imu va cambiata perché non è progressiva, e non è giusta, ma non lo si fa con la disobbedienza: quella stagione è finita». Il fatto è che su queste questioni si sta compattando un'alleanza trasversale di sindaci (Pd, Pdl e Lega) che potrebbe infastidire non poco Delrio, i segretari Pd e Pdl e il rigorista Mario Monti.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mthelp@class.it](mailto:mthelp@class.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



**ItaliaOggi**

Numero 127, pag. 12 del 29/5/2012

## PRIMO PIANO

*Presidente, i gesti d'amicizia possono essere fraintesi*

# Formigoni non avrà favorito l'amico ma l'amico, di sicuro, ha favorito lui

**di Ishmael**

Siamo tutti innocenti, d'accordo, finchè non è dimostrata la nostra colpevolezza. E solo uno svarione giuridico, o meglio soltanto un congiuntivo giustizialista, sballato per definizione, può suggerire ai lettori del Fatto quotidiano, ai grillini fanatici, ai dipietristi esaltati, l'idea insansata che basti e avanzi un avviso di garanzia (con una parte della magistratura così attivamente impegnata in politica) per mettere un «potente» alla porta delle istituzioni. Detto ciò, ci si domanda, tuttavia, che cosa resti a fare Roberto Formigoni al Pirellone dopo le rivelazioni di Pierangelo Daccò, «il mediatore munificato con settanta milioni di euro dalla Fondazione Maugeri per la sua capacità di «sbloccare pagamenti» e «aprire porte in Regione Lombardia». Formigoni non avrà favorito l'amico, come sostiene da giorni a muso duro e ostentando indignazione, ma l'amico ha favorito lui, e più di quanto gli amici favoriscano di solito gli amici, per esempio mettendo a sua disposizione, nelle belle estati che il Dio di Comunione e Liberazione ci manda, niente meno che uno yacht. Dicesi uno yacht. Già è tanto se i nostri amici, quando sono d'umore generoso, ci prestano dieci euro fino a mercoledì. Formigoni, beato lui, è invece particolarmente fortunato in fatto d'amicizie: hotel di lusso a scrocco, lo yacht di Pierangelo Daccò (uno dei tanti\_ pare infatti che l'uomo, generoso ma non così generoso da privarsi davvero d'un bene, abbia più yacht ormeggiati qua e là nei sette mari di quante olgettine avesse a disposizione la Buonanima). Un semplice segno d'amicizia? Quel che è tuo è mio e quel che è mio è tuo? Anzi, quel che è tuo è mio e basta, senza contropartite? È certamente così. Nessuno ha il diritto di dubitare. Ma il presidente della Regione Lombardia deve capire che i gesti d'amicizia possono essere fraintesi da chi li osserva dall'esterno aggrottando le sopracciglia. Per esempio dagli elettori, che ultimamente sono diventati, come s'è visto dai risultati delle ultime amministrative, molto diffidenti. Per non parlare degli avversari politici, compresi quelli annidati come serpi nelle fila del proprio partito. E per non parlare neppure dei gazzettieri: malelingue (e degustatori di catastrofi, specie politiche) per deformazione professionale. Non bastano, insomma, le proteste d'innocenza. Non basta neppure chiamare Pierangelo Daccò «il signor Daccò» subito dopo aver dichiarato che i suoi favori non erano favori ma gesti d'amicizia. È solo dimostrando di non essere avidi, cioè rinunciando (in parole povere) alla poltrona, che si controbatte efficacemente un'accusa d'avidità, come quella che è stata mossa da Pierangelo Daccò a Roberto Formigoni.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@elpa-class.it](mailto:info@elpa-class.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 